

La governance genitoriale dello smartphone nelle famiglie postdigitali. Un'analisi a partire dal Family Report del Centro Internazionale Studi Famiglia (Cisf)

Stefano Pasta¹

¹ Università Cattolica del Sacro Cuore; stefano.pasta@unicatt.it

Abstract: Il presente contributo analizza le forme di governance familiare dello smartphone nella condizione postdigitale, superando letture riconducibili allo strumentalismo tecnologico. L'analisi utilizza i dati rappresentativi a livello nazionale dei Cisf Family Report del Centro Internazionale Studi Famiglia 2025 e 2026 (N = 1.600; N = 1.627), considerando la presenza di conflitti familiari legati allo smartphone, la percezione di un uso problematico del digitale e l'adozione di regole d'uso. Dall'incrocio di tali variabili è stato costruito l'Indice di governance genitoriale dello smartphone, articolato in quattro profili: domatori, disarmati, accompagnatori e liberi battitori. I risultati evidenziano un aumento della conflittualità e della percezione di problematicità tra le due rilevazioni, a fronte di una sostanziale stabilità nella diffusione delle regole familiari. Inoltre, le situazioni caratterizzate da maggiore conflittualità o dall'assenza di pratiche regolative tendono a coesistere con altre condizioni di fragilità relazionale e psicosociale, suggerendo che le difficoltà nella gestione dello smartphone si collochino in quadri educativi più ampi. I risultati invitano a interpretare lo smartphone non come semplice dispositivo da controllare, ma come parte di un assemblaggio sociomateriale, entro il quale la regolazione educativa si realizza attraverso processi di mediazione, negoziazione e corresponsabilità tra famiglia, scuola e territorio.

Keywords: smartphone; Indice di governance genitoriale dello smartphone; assemblaggi socio-materiali; mediazione familiare; famiglie postdigitali.



Copyright: © 2026 by the authors.
Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Introduzione

Negli ultimi anni l'uso dello smartphone da parte di bambini e adolescenti è diventato oggetto di un crescente dibattito pubblico, educativo e politico. Dopo una lunga fase caratterizzata dall'enfasi sulle opportunità della digitalizzazione, il discorso pubblico è oggi segnato da una crescente attenzione ai possibili rischi associati all'uso dei dispositivi mobili, con particolare riferimento ai processi di apprendimento, alla qualità delle relazioni sociali, alla gestione dell'attenzione e al benessere dei minori.

Questa trasformazione è visibile anche sul piano delle politiche educative. Secondo il *Global Education Monitoring Report* dell'Unesco del 2026, il numero dei sistemi scolastici che hanno introdotto restrizioni o divieti all'uso dello smartphone è 114, il 58% delle nazioni del mondo; nel giugno 2023, quando il fenomeno era stato monitorato per la prima volta (*GEM Report 2023*), meno di un Paese su quattro (24%)

prevedeva forme di divieto (differenti tra di loro); all'inizio del 2025 la quota era salita al 40%, crescendo di ulteriori 18 punti percentuali nel marzo 2026. In Italia, dall'anno scolastico 2025-26 è in vigore la proibizione ministeriale nelle scuole di tutti gli ordini e gradi, per l'uso dello smartphone anche per fini didattici. Parallelamente, in diversi contesti nazionali si sono diffuse proposte di regolazione dell'accesso ai social media da parte dei minori, alimentando una tendenza che interpreta la limitazione dell'accesso alle tecnologie digitali come possibile risposta educativa e di tutela.

Tali orientamenti riflettono preoccupazioni diffuse e, al contempo, un dibattito scientifico tutt'altro che concluso. Le ricerche disponibili mostrano infatti risultati non sempre convergenti circa gli effetti delle restrizioni e dei divieti, suggerendo la necessità di superare letture semplicistiche fondate sull'opposizione tra tecnofilia e tecnofobia (Gallese, Moriggi & Rivoltella, 2025). In particolare, lo smartphone non è solo un dispositivo tecnologico, né può essere considerato un fattore causale isolato: seguendo gli studi che ne evidenziano la natura infrastrutturale (Magaudda, 2022), esso può essere interpretato come un "assemblaggio sociomateriale" nel quale si intrecciano dimensioni tecnologiche e pratiche d'uso. Il conflitto che si sviluppa attorno allo smartphone non riguarda quindi esclusivamente l'oggetto tecnico, ma le forme di mediazione educativa, di regolazione e di negoziazione che esso rende necessarie all'interno delle relazioni tra generazioni.

In questo quadro, la famiglia costituisce uno spazio privilegiato per osservare come tali tensioni vengano concretamente negoziate nella vita quotidiana. Le regole sull'uso dello smartphone, la definizione dei tempi di connessione, le pratiche di controllo e accompagnamento e le forme di conflitto tra genitori e figli rappresentano, infatti, modalità attraverso cui le famiglie cercano di governare la presenza pervasiva delle tecnologie digitali nelle relazioni educative. In parallelo, le scelte regolative adottate dalle istituzioni scolastiche pongono la questione della potenziale e necessaria – ma non scontata – corresponsabilità educativa sul tema tra scuola e famiglia, chiamate a confrontarsi sulle medesime sfide legate all'accompagnamento, all'alternanza tra analogico e digitale, all'autoregolazione e, più in generale, alla Cittadinanza Onlife (Tisseron, 2024; Pasta & Rivoltella, 2022).

Muovendo da questo quadro, il presente contributo analizza i dati dei *Cisf Report* del 2025 e del 2026 del Centro Internazionale Studi Famiglia relativi alle problematiche nell'uso dello smartphone, alla presenza di regole familiari e ai conflitti associati ai consumi digitali. L'obiettivo è comprendere quali forme di mediazione familiare emergano nella regolazione da parte dei genitori delle pratiche d'uso dello smartphone da parte dei figli.

2. Materiali e metodologia

Il contributo utilizza dati provenienti dalla rilevazione del Cisf nell'ambito della pubblicazione annuale sulla famiglia in Italia; l'analisi si concentra sulle variabili relative alle forme di conflitto associate al cellulare, al rapporto problematico con il digitale e con il dispositivo e alla presenza di regole familiari riguardanti gli usi digitali e tecnologici. Il riferimento principale è al *Cisf Report 2025*, poiché tali posizionamenti sono stati poi correlati ad altre fragilità, ossia al tema dell'edizione 2025, e sono alla base della costruzione dell'Indice di governance genitoriale dello smartphone (Pasta, 2025); tuttavia, verranno riportati anche alcuni dati del 2026, per valutarne l'evoluzione a undici mesi di distanza.

Entrambi i dataset fanno riferimento a campioni casuali stratificati per quote, statisticamente rappresentativi per genere, età, area, ampiezza del comune di residenza e tipologia di famiglia¹; i rispondenti sono maggiorenni, rispettivamente 1.600 e 1.627. Le raccolte dei dati sono state svolte ad aprile 2025 e a febbraio-marzo 2026 dalla società Eumetra con compilazione online di un questionario strutturato prevalentemente a domande chiuse, realizzato dal Cisl (metodo CAWI - Computer-Assisted Web Interviewing)².

Nel presente articolo si considerano in particolare gli item del questionario relativi: (a) alla presenza di conflitti familiari connessi all'utilizzo del cellulare; (b) alla percezione di un uso problematico del dispositivo o del digitale da parte di un membro della famiglia; (c) alla presenza e all'efficacia percepita di regole familiari riguardanti l'utilizzo dello smartphone e delle tecnologie digitali.

La prima domanda è stata rivolta all'intero campione, mentre le altre due solamente a chi non vive da solo; i singoli item sono stati poi analizzati in sottocampioni caratterizzati dalla presenza di almeno un figlio convivente, almeno un figlio minore, almeno un figlio nella fascia 0-6 anni.

A partire dal *Cisl Family Report 2025* (Pasta, 2025), è stato utilizzato l'incrocio tra tali variabili per costruire l'Indice di governance genitoriale dello smartphone da parte dei genitori, specialmente nei nuclei in cui è presente un figlio minore. L'indice individua quattro profili di gestione educativa del rapporto tra figli e smartphone, a cui è stato attribuito il nome di domatori, disarmati, accompagnatori e liberi battitori. Tale classificazione consente di interpretare le diverse strategie adottate dai genitori nella regolazione delle pratiche digitali dei figli; l'analisi è di tipo descrittivo e interpretativo e si propone di individuare le principali configurazioni educative emergenti nella relazione genitore-figli rispetto all'uso dello smartphone.

3. Risultati

3.1. Lo smartphone e il conflitto nelle relazioni familiari

In un primo blocco di domande ci si è chiesti se, nelle famiglie d'Italia, emergano conflitti relativi all'uso del cellulare. Si tratta di un fenomeno presente nel 2025 nel 27,1% dei casi (20,0% a volte; 5,8% spesso; 1,3% sempre), raramente nel 25,8% e mai nel 47%; l'anno successivo, le frequenze sono rispettivamente al 35,9% dei rispondenti (24,3% a volte; 9,4% spesso; 2,2% sempre), raramente nel 21,1% e mai nel 43,0%.

¹ In genere i campioni nazionali sono rappresentativi della popolazione nel suo complesso; aggiungere le tipologie familiari è necessario quando si ipotizza che le strutture familiari possano generare differenti comportamenti e quando si vuole verificare tale ipotesi; nei Rapporti Cisl sulla famiglia in Italia si adotta tale rappresentatività campionaria. Le tipologie familiari considerate sono: coppie con figli conviventi: 32%; coppie senza figli < 60 anni: 9,8%; coppie senza figli maggiori >= 60 anni: 10,8%; persone sole < 60 anni: 13,8%; persone sole >= 60 anni: 18,3%; nuclei monogenitoriali: 11,0%; altri nuclei: 4,3%. Alcuni rispondenti sono stati classificati come giovani adulti nella famiglia di origine (11,3%) dal Rapporto 2025 (Cisl, 2025).

² L'autore del presente articolo è membro del Comitato scientifico del Cisl ed è stato coinvolto nella realizzazione del questionario.

Quando consideriamo i nuclei con figli conviventi, nel 2025 il dato della presenza del conflitto sale al 43,6% (31,5% a volte; 9,7% spesso; 2,4% sempre), al 34,9% per i nuclei monogenitoriali (25,5%; 8,7%; 0,7%) e al 30,1% per i figli adulti conviventi (22,0%; 7,5%; 0,6%); per le stesse tipologie familiari, il conflitto attorno allo smartphone è raro rispettivamente per il 27,2%, il 30,9% e il 33,1% dei casi, completamente assente per il 29,2%, il 34,2% e il 36,8% dei nuclei.

Da questi primi dati si evince come quella genitoriale sia la principale relazione da cui passa la conflittualità attorno allo smartphone, ma decisamente non è l'unica. Se restringiamo il campione dei rispondenti a chi ha almeno un figlio minorenni, sempre nel 2025 il conflitto diventa una condizione presente nella maggioranza delle famiglie: il 55,4% (36,7; 15,5%; 3,2%) di chi ha figli minori e il 57,7% (44,6%; 11,6%, 1,5%) di chi ne ha nella fascia 0-6³.

In Tabella 1 si vede il significativo aumento della condizione di conflitto attorno al cellulare nel 2026, sia nel campione generale (+8,8), sia di chi ha almeno un figlio convivente (+12,5), un figlio minore (+11), o un figlio 0-6 anni (+6,7).

Tabella 1 – Situazione di conflitto attorno al cellulare in diverse tipologie familiari (Dati Cist 2025 e 2026).

	A volte - 2025	A volte – 2026	Spesso - 2025	Spesso - 2026	Sempre - 2025	Sempre - 2026	Tot. - 2025	Tot. 2026
Totale	20,0%	24,3%	5,8%	9,4%	1,3%	2,2%	27,1%	35,9%
Figli conv.	31,5%	36,2%	9,7%	15,4%	2,4%	4,5%	43,6%	56,1%
Figli minori	36,7%	40,5%	15,5%	19,2%	3,2%	6,7%	55,4%	66,4%
Figli 0-6	44,6%	36,9%	11,6%	20,4%	1,5%	7,1%	57,7%	64,4%

Ci concentriamo ora sui nuclei in cui il cellulare è occasione di conflitto, considerando complessivamente le diverse frequenze che ne confermano la presenza, ma sottolineando che “a volte” è nettamente la risposta più comune in ambo gli anni, rispetto a “spesso” e “sempre”. Oltre alla già citata presenza di figli nel nucleo, specialmente minorenni, individuiamo altre condizioni che coesistono con la conflittualità sull'uso dello smartphone, con particolare riferimento all'anno 2025:

- *geografia*: il conflitto è superiore nei comuni piccoli rispetto a quelli di dimensioni maggiori; è più forte al Centro e, soprattutto, al Sud e nelle Isole rispetto al Nord Est e al Nord Ovest;
- *genere*: la percezione di scontro è più forte per le donne che per gli uomini;
- *età*: il conflitto è stabile per i rispondenti di classi anagrafiche tra i 18 e i 54 anni, mentre si dimezza dai 55 anni in poi;

³ Per chi ha solo figli minori, il conflitto è raro nel 26% dei casi, completamente assente nel 18,7%; per la fascia 0-6 i dati sono del 27,4% e 15%. Per un approfondimento su questa fascia di età, si veda: Pasta & Rondonotti, 2025.

- *capitale socioeconomico e culturale*: la percezione di conflitto cresce sia all'aumentare dello status socioeconomico, sia, ancora di più, al crescere del capitale culturale;
- *altre condizioni di fatica*: il conflitto sullo smartphone è spesso maggiore quando coesistono altre condizioni di fatica, come si evince dall'Indice di vulnerabilità psicologica (Tab. 2) e dall'associazione del conflitto sul cellulare con una maggiore presenza di altri conflitti e di autopercezione di fatica rispetto alle responsabilità genitoriali. Questi ultimi sono, infatti, indici rilevati nel *Cisf Family Report 2025*, dedicato a "Il fragile domani", e sono costruiti sommando un numero elevato di variabili. L'Indice di solitudine non rileva, invece, significative differenze rispetto alle tensioni intorno allo smartphone.

Tabella 2 – Incrocio tra l'Indice di vulnerabilità psicologica e il conflitto in famiglia attorno allo smartphone – Dati Cisf 2025.

	Assenza di conflitto	Raramente	Presenza di conflitto
Basso	48,4%	29,0%	22,6%
Medio	48,3%	25,0%	26,7%
Alto	44,5%	23,6%	31,9%

Il questionario comprendeva un altro item che rilevava le criticità attorno all'uso dello smartphone, ossia la segnalazione – tra chi non vive solo – della presenza nel nucleo di almeno un membro con una gestione problematica del tempo di utilizzo del digitale e dello smartphone.

Nel 2025 è il 22,9% la percentuale dei nuclei in cui si percepisce tale problematicità. Tuttavia, la questione non riguarda soltanto i bambini e i giovani, ma piuttosto anche gli adulti: il convivente con problemi nel tempo d'uso è il figlio/a nel 39,6% dei casi, il coniuge/compagno nel 30,5%, il rispondente nel 19,5%, il genitore nel 13,8%, il fratello/sorella nell'11,6% e un altro membro nel 2%. Se restringiamo il campo alle sole famiglie con figli conviventi, il figlio è il familiare con un rapporto problematico nel 64,5% (63,8% se solo figli minori), quindi una percentuale decisamente superiore; tuttavia, i dati rilevano che il fenomeno non può essere confinato solamente a una fascia d'età.

Il dato suggerisce che la difficoltà percepita non riguarda esclusivamente le giovani generazioni, ma attraversa l'intero contesto familiare.

Se consideriamo l'anno successivo, si assiste a un incremento di 3,8 punti percentuali, poiché si arriva al 26,7% dei rispondenti che dichiara di avere un convivente in famiglia con gestione problematica del tempo d'uso; si sale al 33,9% nei nuclei con figli conviventi. Nel 2026, tuttavia, anche nell'intero campione (da cui è stato escluso solo chi vive solo), la maggioranza assoluta indica il figlio/a (52,9%) come il soggetto in difficoltà, seguito dal coniuge/compagno (19,2%), da se stessi (15,8%), dal genitore (13%), dal fratello o sorella (9,4%).

3.2. Le regole d'uso dello smartphone e del digitale in famiglia

Di fronte ai ripetuti allarmi lanciati dal mondo adulto di fronte allo smartphone, ci si è dunque chiesti se le famiglie abbiano messo in campo delle forme di contrattazione pedagogica (Carenzio & Lo Jacono, 2020) rispetto all'uso del dispositivo. È noto, infatti, come il dibattito educativo e pediatrico registri diverse istanze di tale direzione (Pasquali, Aroldi & Scifo, 2022), ad esempio secondo il modello dei Patti educativi digitali (Gerosa et al., 2025), concepiti anche in una prospettiva di alleanza tra scuola, famiglie, istituzioni e territorio (Casadei, 2025).

Nel 2025 la presenza di regole riguardanti l'uso dello smartphone e delle tecnologie digitali interessa il 27,8% dell'intero campione. Poiché il presente contributo si concentra sulla relazione educativa tra genitori e figli, l'analisi considera in particolare i nuclei con almeno un figlio minorenni. In questo sottocampione oltre una famiglia su due (53,4%) dichiara di aver definito regole per disciplinare l'utilizzo dei dispositivi digitali. La quota scende al 39,3% nelle famiglie con almeno un figlio convivente, indipendentemente dall'età, mentre raggiunge il 53,3% quando è presente almeno un figlio nella fascia 0-6 anni (45,9% considerando esclusivamente i nuclei con soli bambini di tale età).

La diffusione delle regole non appare casuale, ma risulta associata alle risorse culturali e sociali delle famiglie. Nei nuclei con almeno un figlio minorenni la loro presenza aumenta al crescere del capitale culturale familiare (14,4% di presenza se è basso; 24,4% medio-basso; 31,1% medio-alto; 28,4% alto), del prestigio delle professioni familiari (20,1% basso; 28,7% medio-basso; 31,7% medio-alto; 29,8% alto), dello status socioeconomico familiare (12,1%; 24,2%; 31,9%; 35,4%), del capitale sociale familiare *bonding* (26,1% basso; 29,3% medio; 27,6% alto) e *bridging* (19,3% molto basso; 24,5% basso; 27,4% medio; 31,6% alto). Nel complesso, questi dati suggeriscono che la costruzione di regole condivise è associata alla disponibilità di maggiori risorse culturali, economiche e relazionali. Si tratta, tuttavia, di una correlazione descrittiva, che evidenzia come le opportunità familiari incidano anche sulla possibilità di elaborare pratiche di governance dell'uso dello smartphone.

Ai rispondenti è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione sull'efficacia delle regole adottate, utilizzando una scala da 1 a 10. Il punteggio medio risulta pari a 6,4 tra le famiglie con figli minorenni e a 6,8 nell'intero campione. È interessante osservare come i nuclei con livelli più elevati di capitale culturale, status socioeconomico e prestigio professionale, pur ricorrendo più frequentemente a forme di regolazione, tendano a esprimere valutazioni più critiche circa la loro efficacia. Tale andamento non si riscontra invece in relazione al capitale sociale, né nella sua componente *bonding*, né in quella *bridging*.

I dati raccolti nel 2026 confermano sostanzialmente il quadro emerso l'anno precedente. La quota di rispondenti che dichiara l'esistenza di regole condivise sale al 31,8% nell'intero campione, con una valutazione media della loro efficacia pari a 6,6. La presenza di regole riguarda inoltre il 41,3% delle famiglie con almeno un figlio convivente, il 53,0% di quelle con almeno un figlio minorenni e il 43,3% dei nuclei con bambini tra 0 e 6 anni. L'evoluzione osservata tra le due rilevazioni restituisce un quadro di sostanziale stabilità delle pratiche regolative adottate dalle famiglie.

3.3. L'Indice di governance genitoriale dello smartphone

L'incrocio tra la presenza di regole familiari e la percezione di conflitti rispetto al cellulare o di un utilizzo problematico del tempo di utilizzo ha consentito di costruire un Indice di governance genitoriale dello smartphone (Pasta, 2025), finalizzato a descrivere le differenti modalità con cui i genitori affrontano la gestione educativa dei consumi digitali dei figli. Dall'intersezione di queste dimensioni emergono quattro profili, di cui consideriamo i valori 2025 e 2026 solamente per i rispondenti con almeno un figlio minore (Tab. 3).

I *domatori*, la cui incidenza aumenta tra il 2025 e il 2026, rappresentano i nuclei nei quali la definizione di regole convive con la presenza di conflitti o con la percezione di un uso problematico del dispositivo. Si tratta di famiglie che cercano di esercitare una funzione regolativa, pur all'interno di relazioni caratterizzate da tensioni e negoziazioni.

I *disarmati* sono invece i genitori che riconoscono la presenza di conflitti o di difficoltà nell'uso dello smartphone, ma che non dichiarano di aver introdotto regole condivise per affrontare tali situazioni.

Gli *accompagnatori*, che registrano invece una lieve diminuzione tra le due rilevazioni, comprendono le famiglie nelle quali sono presenti regole d'uso pur in assenza di conflitti o di una percezione di problematicità. In questi casi la regolazione sembra assumere prevalentemente una funzione preventiva e di accompagnamento educativo.

Infine, i *liberi battitori* identificano i nuclei che non segnalano particolari criticità nell'utilizzo dello smartphone e che, coerentemente, non ritengono necessario definire specifiche regole familiari.

La distribuzione percentuale dei nuclei con almeno un figlio minore nei quattro profili individuati è riportata nella Tabella 3.

Tabella 3 – Indice di governance genitoriale dello smartphone – Dati Cisl 2025; 2026.

Profilo	2025	2026
Domatori	36,7%	42,1%
Disarmati	24,4%	29,3%
Accompagnatori	15,7%	10,9%
Liberi battitori	23,2%	17,7%

L'Indice permette inoltre di evidenziare differenze significative rispetto ad alcune variabili socio-demografiche. Il profilo dei domatori è più frequente nelle famiglie monogenitoriali, raggiungendo il 44,8% nel 2025 e il 47,1% nel 2026.

Emergono anche differenze di genere. Gli uomini risultano più spesso collocati tra i liberi battitori, pari al 30,7% contro il 17,4% delle donne nel 2025 (19,2% contro 16,6% nel 2026), mentre le donne sono maggiormente rappresentate nel profilo dei disarmati (29,5% contro il 17,8% degli uomini nel 2025; 30,1% contro 28,1% nel 2026). Al contrario, nei profili caratterizzati dalla presenza di regole (domatori e accompagnatori) non emergono differenze rilevanti tra uomini e donne.

Anche gli indicatori di fragilità rilevati dal Cisl Family Report 2025 mostrano una significativa associazione con il profilo dei disarmati. Tale configurazione è infatti più frequente tra coloro che dichiarano di sentirsi poco ascoltati all'interno della famiglia, presentano elevati livelli di vulnerabilità psicologica (35,8%) o registrano un alto indice di isolamento e solitudine (39,3%). La stessa condizione sembra estendersi anche oltre il contesto familiare: rispetto ai domatori, i disarmati dichiarano più frequentemente di sentirsi insicuri nel camminare da soli, di sera, nel quartiere in cui vivono.

4. Discussione

L'analisi dei dati consente innanzitutto di cogliere una dinamica che merita particolare attenzione. Tra il 2025 e il 2026 aumenta sia la percezione della criticità dello smartphone e del digitale sia la conflittualità che accompagna il suo utilizzo all'interno delle famiglie, mentre la diffusione delle regole familiari rimane sostanzialmente stabile quando nei nuclei vi sono minori. Tale andamento suggerisce che l'aumento delle tensioni non si traduca automaticamente in una maggiore attivazione di pratiche di regolazione educativa. Piuttosto, esso sembra riflettere la crescente complessità che le famiglie incontrano nel governare la presenza dello smartphone nella vita quotidiana.

Questo risultato assume particolare interesse se letto nel contesto più ampio delle politiche pubbliche. Nello stesso periodo, infatti, si registra un progressivo rafforzamento delle misure restrittive nei confronti dello smartphone, sia a livello internazionale sia nel contesto italiano, in particolare in ambito scolastico. I dati qui presentati non consentono naturalmente di mettere in relazione questi due fenomeni né di formulare ipotesi causali. Tuttavia, la loro contemporaneità suggerisce l'opportunità di monitorarne l'evoluzione nel tempo. Sarà infatti interessante verificare se il progressivo consolidamento delle politiche orientate ai divieti sarà accompagnato anche da una trasformazione delle pratiche di regolazione educativa delle famiglie, oppure se i due processi continueranno a svilupparsi secondo traiettorie autonome.

Occorre superare una rappresentazione dello smartphone come semplice oggetto tecnico da controllare. Più propriamente, esso può essere interpretato come un assemblaggio sociomateriale (Magaudda & Neresini, 2020), nel quale si intrecciano dimensioni materiali, piattaforme digitali, algoritmi, economie dell'attenzione, pratiche comunicative, relazioni familiari, culture educative e norme istituzionali (Gillespie, Boczkowski & Foot, 2014). I conflitti rilevati dall'indagine non riguardano quindi esclusivamente il dispositivo, ma le forme di mediazione educativa richieste dall'intero ecosistema nel quale esso è inserito.

In questa prospettiva acquista particolare significato anche la distribuzione dei quattro profili dell'Indice di governance genitoriale. I dati mostrano che la presenza di regole non costituisce, di per sé, un indicatore della qualità della mediazione educativa. Il profilo dei domatori, che è il più numeroso e registra un incremento tra le due rilevazioni, testimonia come regole, conflitto e percezione di problematicità possano coesistere. Al contrario, gli accompagnatori – in calo nella seconda rilevazione – condividono la presenza di regole, ma all'interno di configurazioni familiari nelle quali non emergono tensioni significative. Ne deriva che il significato educativo delle regole non dipende dalla loro semplice presenza, bensì dal modo in cui esse vengono costruite, condivise e vissute nella relazione tra adulti e figli (Meirieu, 2002).

Particolarmente delicata è l'interpretazione del profilo dei disarmati. L'analisi mostra come esso si accompagni frequentemente ad altre condizioni di fatica rilevate nel 2025 (Cisl, 2025), quali una minore percezione di essere ascoltati e compresi

all'interno della famiglia, livelli più elevati di vulnerabilità psicologica, maggiore isolamento sociale e un ridotto senso di sicurezza nel contesto territoriale. Tali risultati non consentono tuttavia di stabilire relazioni causali né di parlare di correlazioni in senso stretto tra queste dimensioni e l'assenza di regole. Piuttosto, essi evidenziano la compresenza di differenti condizioni all'interno della medesima configurazione familiare. Questa osservazione suggerisce che le difficoltà nella regolazione dello smartphone possano rappresentare una manifestazione di fragilità relazionali ed educative più ampie, anziché costituirne necessariamente l'origine. Proprio questa complessità invita a problematizzare una lettura che tende a ricondurre le difficoltà educative esclusivamente alla presenza dello smartphone e, conseguentemente, a considerare il rafforzamento dei divieti come la risposta privilegiata. Senza sottovalutare le problematiche educative che pone (Pasta, 2018; Pontillo & Vicari, 2025), lo smartphone appare uno dei luoghi nei quali tali difficoltà diventano osservabili e vengono negoziate.

5. Conclusioni

L'Indice di governance genitoriale proposto in questo contributo suggerisce che la regolazione dello smartphone non possa essere interpretata esclusivamente come una questione di controllo del dispositivo. Piuttosto, essa rappresenta una delle modalità attraverso cui le famiglie esercitano oggi la propria funzione educativa nella condizione postdigitale (Jandrić et al., 2018).

Come sostenuto in precedenti lavori sviluppati a partire dai *Cisf Family Report* (Pasta, 2024), la "famiglia ibridata" non rappresenta più una prospettiva emergente, ma una configurazione ormai ordinaria delle relazioni familiari contemporanee, nelle quali pratiche educative, tecnologie digitali e vita quotidiana risultano profondamente intrecciate. Se lo smartphone viene considerato come parte di un assemblaggio sociomateriale, l'attenzione pedagogica si sposta dal dispositivo in sé all'insieme delle relazioni, delle pratiche, delle piattaforme, degli algoritmi, delle norme e dei contesti attraverso cui esso acquista significato nella vita quotidiana.

Così la sfida pedagogica non consiste tanto nel governare un dispositivo, quanto nel comprendere e sostenere i processi educativi attraverso cui famiglie, scuola e territorio costruiscono forme di mediazione, negoziazione e corresponsabilità entro tali assemblaggi sociomateriali. Ciò implica superare tanto il determinismo tecnologico, che attribuisce al dispositivo la responsabilità dei cambiamenti educativi, quanto una prospettiva esclusivamente normativa che individua nei divieti la principale risposta alle sfide poste dal digitale (Pasquali, Aroldi & Scifo, 2022).

Il principale contributo di questo lavoro consiste, quindi, nel suggerire la governance degli assemblaggi sociomateriali come una categoria pedagogica per interpretare la funzione educativa della famiglia nella condizione postdigitale. La regolazione dello smartphone rappresenta, in questa prospettiva, un caso empirico attraverso cui osservare tale trasformazione. Future ricerche potranno verificare la validità di questa categoria anche rispetto ad altri ambienti e tecnologie emergenti, incluse le piattaforme di intelligenza artificiale generativa, e approfondire il rapporto tra le pratiche educative familiari e le politiche che regolano l'uso delle tecnologie digitali.

References

- Carenzio, A., & Lo Jacono, S. (2020). Contratto. In P. C. Rivoltella (Ed.), *La scala e il tempio. Metodi e strumenti per costruire comunità con le tecnologie* (pp. 188–199). FrancoAngeli.
- Casadei, T. (2025). Patti educativi digitali: Una possibile risposta alle sfide tecnologiche? *Sociologia del Diritto*, 52(2). <https://doi.org/10.54103/1972-5760/30055>.
- Centro Internazionale Studi Famiglia (Ed.), *Il fragile domani. La famiglia alla prova della contemporaneità. Cisf Family Report 2025*. San Paolo.
- Centro Internazionale Studi Famiglia (Ed.), *Teniamo banco! Famiglia e scuola di fronte alla sfida educativa. Cisf Family Report 2026*. San Paolo.
- Gallese, V., Moriggi, S., & Rivoltella, P. C. (2025). *Oltre la tecnofobia. Il digitale dalle neuroscienze all'educazione*. Raffaello Cortina.
- Gerosa, T., Gui, M., Grollo, M., Di Leva, A., & Oretti, C. (2025). Pediatricians' recommendations on screen media use significantly improve parents' management behaviors and self-efficacy: Evidence from a quasi-experimental study. *Health Communication*, 41(6), 981–993. <https://doi.org/10.1080/10410236.2025.2548493>
- Gillespie, T., Boczkowski, P. J., & Foot, K. A. (Eds.). (2014). *Media technologies: Essays on communication, materiality, and society*. MIT Press.
- Jandrić, P., Knox, J., Besley, T., Ryberg, T., Suoranta, J., & Hayes, S. (2018). Postdigital science and education. *Educational Philosophy and Theory*, 50(10), 893–899. <https://doi.org/10.1080/00131857.2018.1454000>
- Magaudda, P. (2022). Smartphones, music platforms, and the algorithm selection. In M. Drusian, P. Magaudda, & C. M. Scarcelli (Eds.), *Young people and the smartphone* (pp. 67–84). Palgrave Macmillan. https://doi.org/10.1007/978-3-030-94450-0_4
- Magaudda, P., & Neresini, F. (Eds.). (2020). *Gli studi sociali sulla scienza e la tecnologia*. Il Mulino.
- Meirieu, P. (2002). *Il pedagogo e i diritti del bambino. Storia di un malinteso?* Junior.
- Pasta, S. (2018). *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*. Scholé.
- Pasta, S. (2024). La "famiglia ibridata": Una scommessa affermata. Una ricostruzione sull'uso dei media digitali a partire dalle indagini 2017, 2019 e 2022 del CISF. *Consultori Familiari Oggi*, 32(1), 63–82.
- Pasta, S. (2025). Smartphone, regole e conflitti: Tentativi di governance nelle famiglie postdigitali. In Centro Internazionale Studi Famiglia (Ed.), *Il fragile domani. La famiglia alla prova della contemporaneità. CISF Family Report 2025* (pp. 155–188). San Paolo.
- Pasta, S., & Rivoltella, P. C. (Eds.). (2022). *Crescere online. L'educazione civica digitale progettata da 74 insegnanti-autori*. Scholé.

- Pasta, S., & Rondonotti, M. (2025). Genitori zerosei anni e tecnologie tra percezione d'uso e datificazione: I trend nei Rapporti CISF 2017, 2019, 2022 e 2024. *Media Education. Studi, ricerche, buone pratiche*, 16(1), 11–24.
<https://doi.org/10.36253/me-17306>
- Pasquali, F., Aroldi, P., & Scifo, B. (2022). *Exploring digital disconnection: Una proposta di rilettura del dibattito internazionale sulla disconnessione digitale. Sociologia della Comunicazione*, 64, 80–97.
<https://doi.org/10.3280/SC2022-064005>
- Pontillo, M., & Vicari, S. (2025). *La paura di essere disconnessi. Adolescenti e dipendenza dalla rete*. Il Mulino.
- Rivoltella, P. C. (2017). Bambini e "nuovi" media. *Scholè. Rivista di educazione e studi culturali*, 55(2), 35–52.
- Tisseron, S. (2024). *3-6-9-12. Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali* (Nuova ed.). Scholè.
- Unesco (2023). *Global Education Monitoring Report 2023: Technology in education: A tool on whose terms?* Unesco.
- Unesco (2026). *Global Education Monitoring Report 2026: Access and equity – Countdown to 2030*. Unesco.